

31 gennaio 2020

Il fondo d'investimento scommette sulle noci La produzione nazionale contro l'import

DI CARLO VALENTINI

Speso bistrattate, ora le noci reclamano un posto di primo piano nell'alimentazione. I dietologi le rivalutano e addirittura un fondo d'investimento ha investito sul futuro di questo singolare frutto col guscio duro e legnoso.

A scommettere sull'exploit della noce è il fondo Idea Agro, che fa capo a DeA Capital Alternative Funds. Ha realizzato, nel Ferrarese, il più moderno noceto d'Europa, 170 ettari, con le più avanzate tecniche di coltivazione per garantire rese e qualità del prodotto.

Il fondo, lanciato nella primavera 2017, è il primo di private equity italiano dedicato a investimenti nella filiera agricola. Sta investendo anche in Piemonte (nocciolate) e in Puglia (vigneti biologici). L'investimento nelle noci è di 10 milioni (in parte concessi da Intesa Sanpaolo) e la gestione è stata affidata ad Aretè, società specializzata nella progettazione e conduzione di aziende agricole.

Spiega Enrico Gentile, ad di Aretè: «Puntiamo sul trend positivo per il settore della frutta in guscio, guidato principalmente dall'incremento dei consumi di prodotti salutistici. Il mercato delle noci è

raddoppiato a livello mondiale negli ultimi dieci anni. L'Italia è uno dei primi importatori e quindi riteniamo ci sia spazio per una produzione nazionale».

Gli italiani mangiano oltre 50 mila tonnellate all'anno di noci ma se ne producono solo 12mila tonnellate, il resto è importato soprattutto da Stati Uniti, Francia e Cile. Per quanto riguarda il consumo pro-capite annuo gli Stati Uniti sono al primo posto con 1.240 grammi, seguiti da Israele con 1.200 grammi e Francia con 1.020 grammi. In Italia il consumo è di 620 grammi, a pari merito con la Germania.

—© Riproduzione riservata— ■